

SCHEMA DELLA RELAZIONE

SULL'ESORTAZIONE APOSTOLICA

AMORIS LAETITIA

Accompagnare – Discernere – Integrare

Incontro con il Presbiterio di Catania

7 - 9 novembre 2016

PREMESSA

L'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* (= AL) sull'amore nella famiglia, pubblicata da papa Francesco il 19 marzo 2016, apre nuove prospettive all'azione pastorale che desidera essere attraverso i tempi fedele alla verità evangelica e alla misericordia. I Padri sinodali hanno evidenziato «l'urgenza di cammini pastorali nuovi, che partano dall'effettiva realtà delle fragilità delle famiglie, sapendo che esse, spesso, sono più "subite" con sofferenze, che scelte in piena libertà. Si tratta di situazioni diverse per fattori personali, culturali e socio-economici. Occorre uno sguardo differenziato come suggeriva san Giovanni Paolo II (cfr. *Familiaris Consortio*, 84)». ¹

Il nostro impegno ecclesiale è proporre il sacramento del matrimonio come forma culminante di ogni relazione d'amore tra l'uomo e la donna, perché esso lega questa relazione con il mistero pasquale di Cristo e con la sua donazione alla Chiesa.

E' chiaro che l'intento di AL è invitare tutta la Chiesa ad una riflessione sull'amore e la famiglia con un cambiamento di stile e di linguaggio, con una prassi che si alimenta al sapere pratico, cioè quel sapere che stabilisce una forte circolarità tra dottrina e prassi (cf. cap. IV). Per questo la debita attenzione al cap. VIII, dedicato alla fragilità delle situazioni matrimoniali, non corrisponde al "miope intento" di chi concentra tutto l'interesse al punto dell'accesso o meno ai sacramenti dei risposati divorziati, quanto piuttosto al desiderio di considerare come quella ricchezza illumini i vissuti coniugali più accidentati e tribolati, nella consapevolezza che « spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (AL 291).

Molto significativa in tale contesto, è la risposta di Papa Francesco a un giornalista nel viaggio di ritorno da Lesbo, alla domanda sull'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati e perché una cosa così importante l'abbia messo in una nota: «Quando ho convocato il primo Sinodo, la grande preoccupazione della maggioranza dei media era: potranno fare la comunione i divorziati risposati? Siccome io non sono un santo, questo mi ha dato un po' di fastidio e un po' di tristezza. Perché quei media non si accorgono che quello non è il problema più importante. La famiglia è in crisi, i giovani non vogliono sposarsi, c'è un calo di natalità in Europa che è da piangere, la mancanza di lavoro e che le possibilità di lavoro fanno sì che il papà e la mamma prendono due lavori i bambini che crescono da soli e non imparino a crescere nel dialogo con il papà e la mamma. Io non ricordo quella nota, ma sicuramente se una cosa del genere è in nota è perché è stata detta nell'*Evangelii gaudium*. [...] Questi sono i grandi problemi [...]». ²

1. RIPRENDIAMO GLI ASPETTI SALIENTI DELL'ESORTAZIONE EVIDENZIATI NELLA RIFLESSIONE DEL 10 MAGGIO SCORSO

A) ACCOMPAGNARE

Il documento rivolge uno sguardo positivo sulla bellezza dell'amore coniugale e sulla famiglia, in un'epoca di crisi globale di cui soffrono principalmente le famiglie. Bisogna evitare la tentazione di pensare

¹ SINODO DEI VESCOVI, *Relatio Synodi della III Assemblea Straordinaria*, 19-24 ottobre 2014, 45.

² FRANCESCO, *Intervista al rientro dal viaggio da Lesbo a Roma*, 16 aprile 2016.

che il documento si riferisca solo alle famiglie ferite. L'obiettivo è chiaro: fare in modo che l'annuncio del Vangelo non sia meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone, ma sia significativo e raggiunga e accompagni ciascuna famiglia (AL 200). C'è bisogno di una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada (Cf. EG, 45 e AL 308). Perciò prima di "imporre" un linguaggio astratto alle famiglie, si deve ascoltare e imparare il loro modo di parlare e di dialogare, che si pone ad un livello più alto – quello della comunicazione interpersonale – per riflettere su come in ogni linguaggio – anche quello teologico – la questione dei soggetti che parlano e ascoltano sia centrale. Non si tratta solamente del «tema di cui si parla», ma anche di «coloro che parlano»³.

a. La novità di rilievo riguarda l'approccio pastorale alle famiglie ferite: nel senso che quello che prima si affermava in maniera netta, oggi non più possibile: «**Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale....** Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è logica del vangelo» (AL 297). La logica dell'integrazione rispetto ai fedeli divorziati in una nuova unione, non è una novità di AL, dato che era già chiaramente operante nell'Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*.

b. Nell'accompagnare le fragilità e curare le ferite, il principio della gradualità nella pastorale riflette la pedagogia divina: come Dio si prende cura di tutti i suoi figli, a cominciare dai più deboli e lontani, così «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto» (AL 78). Occorre perciò seguire la **legge della gradualità** (AL 295): «[...] nella consapevolezza che l'essere umano conosce e realizza il bene morale secondo tappe di crescita.

Questa *logica dell'integrazione*, già operante in *Familiaris Consortio* viene dilatata in AL. È utile confrontare le due prospettive.

-*Familiaris Consortio* 84 prevedeva già la *partecipazione attiva alla vita della Chiesa*: ascoltare la parola di Dio, frequentare il sacrificio della Messa, dare incremento alle opere di carità, partecipare alle iniziative della comunità a favore della giustizia, educare i figli nella fede cristiana, coltivare lo spirito e le opere della penitenza, implorare giorno per giorno la grazia di Dio. Rimanevano alcune *limitazioni*: esclusione dal sacramento della penitenza e dell'eucaristia, non assoluta ma vincolata a due condizioni: astenersi dagli atti propri dei coniugi; evitare l'ostacolo alla fede altrui (*remoto scandalo*). Si aggiungevano altre *limitazioni* in ambiti di particolare testimonianza cristiana: *liturgico* (lettore e ministro straordinario dell'eucaristia); *pastorale* (membri consigli pastorali); *educativo* (catechista, padrino/madrina nei sacramenti); *istituzionale* (insegnante di religione).

-*Amoris Laetitia*: il Papa in AL 299, accettando le indicazioni del Sinodo 2015, afferma anzitutto che bisogna «discernere quale delle diverse forme praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate». Inoltre, AL in due punti afferma che la partecipazione alla vita della Chiesa possa riguardare anche *l'accesso ai sacramenti*: a) poiché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», quindi le «conseguenze o gli effetti... non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300), alla nota 336 si precisa che ciò riguarda anche la «disciplina sacramentale», quando il «discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave»; b) «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti», è «possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa»; in nota 351 si afferma che «potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti».

B) DISCERNERE

³ D.FARES, «*Amoris laetitia*» e il Rinnovamento del linguaggio ecclesiale, in *Civiltà Cattolica*, 167, 212.

Le formulazioni di *AL* aprono con cautela a un'eventualità di accesso ai sacramenti, che si colloca [solo] nel luogo dialogico del discernimento: non è una norma canonica, ma «l'eventuale esito di un cammino, frutto di discernimento e di maturazione personale e pastorale».

Stante a queste precisazioni, sembra chiaro che la disciplina pastorale dei fedeli divorziati risposati prevede nuove possibilità concrete in precedenza escluse, anche riguardo all'accesso ai sacramenti.

L'affermazione che segue al n. 301 è di estrema importanza: «La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante. I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma». Come ogni pastore, Papa Francesco rivolge la sua sollecitudine paterna alla «innumerevole varietà di situazioni concrete» (*AL 300*).

«Il discernimento dei pastori deve sempre farsi "distinguendo adeguatamente" con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono "semplice ricette"» (*AL 297*). Il Papa ricorda che «siamo chiamati a formare le coscienze e non a pretenderle di sostituirle» (*AL 37*).

Discernimento pastorale: indica il compito dei pastori, innanzitutto vescovo e presbiteri, nei confronti delle persone o di situazioni che sono oggetto dell'azione pastorale; esso mira a cogliere la peculiarità delle differenze e delle varie situazioni, prendendo in considerazione l'insieme delle circostanze – soggettive e oggettive –, mettendole in rapporto con l'insegnamento della Chiesa e del vescovo (*AL 300*), mostrando ai fedeli le vie di fedeltà e di crescita della vita cristiana nelle situazioni considerate.

Discernimento personale: indica invece propriamente il discernimento esercitato in prima persona dal soggetto morale – il fedele stesso – allorché è posto dinanzi alla necessità di prendere una decisione in ordine all'agire in una particolare situazione.

L'ambito del discernimento (insieme "personale e pastorale") è costituito da due momenti: il foro interno non sacramentale (colloquio pastorale) e il foro interno sacramentale (sacramento della confessione).

Il foro interno non sacramentale. In questo ambito la guida pastorale

- -aiuta la persona a cogliere la propria responsabilità morale nelle concrete possibilità della sua situazione;
- -concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere (*AL 300*);
- -il discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa (*AL 300*).

Il foro interno sacramentale. In questo ambito compito del presbitero è

- -indicare al fedele l'orizzonte morale della vita cristiana;
- -aiutare la persona a cogliere quanto dipende e quanto non dipende da Lei nella situazione che sta vivendo in quel momento;
- -evidenziare qual è l'ambito delle sue responsabilità concrete;
- -sostenere e indirizzare la persona verso le risorse spirituali necessarie per la ricerca sincera della volontà di Dio e per la conformità a essa.

Alcuni principi utili al discernimento *in foro interno*

Le circostanze concrete dell'agire possono attenuare o togliere la colpa morale o diminuirla

«La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti [...]. Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere “valori insiti nella norma morale” o si può trovare in condizioni concrete che non gli permettano di agire diversamente e di prendere decisioni senza nuova colpa» (AL 301).

In tali circostanze si può essere in grazia di Dio anche se si dà una situazione oggettiva di disordine morale

Il Papa sottolinea con forza che «non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivono in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante» (AL 301)⁴.

In circostanze simili l'aiuto della Chiesa può essere anche sacramentale secondo la valutazione responsabile del sacerdote

Dell'aiuto sacramentale il Papa, che non intende tuttavia offrire ricette parla nella nota 351 di AL 305: «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti»⁵.

In alcune circostanze, pertanto, secondo la valutazione del confessore e tenendo conto del bene del penitente, è possibile assolvere e ammettere all'Eucaristia, anche se il confessore sa che si tratta per la Chiesa di un disordine oggettivo. Tuttavia deve essere chiaro che se «[...] qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa [...], ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione» (AL 297).

Un pentimento sincero

«In qualunque circostanza – ricorda il Papa- davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*» (AL 306). Questa accoglienza dell'invito è necessaria anche se non si può esigere dal penitente pentito più di quanto possa dare. Il requisito per accedere ai sacramenti è il pentimento e l'impegno a percorrere un nuovo cammino, umano e spirituale nell'attuale situazione oggettiva in cui si trova la persona, e non l'astratta perfezione. Vi sono circostanze, infatti, nelle quali ogni norma va ricondotta al suo fine proprio che è la *salus animarum*, il bene delle persone.⁶

L'esercizio dell'astensione dagli atti coniugali, come indicato da FC 84, può portare a situazioni in cui viene messa in pericolo la fedeltà e il bene dei figli (cf. AL 298, n. 329).

Possibili percorsi....in diocesi: valore ideale e tensione storica: dal «che cosa hai fatto» al «dove sei diretto» (AL 305 e EG 44).

Per aiutare i fedeli a vivere nella verità e nella grazia è opportuno proporre a tutti coloro che vivono le suddette situazioni e si rivolgono al presbitero per vivere da discepoli di Cristo, un cammino di accoglienza, accompagnamento, discernimento e integrazione, sotto la responsabilità del vescovo. È un compito che la Chiesa deve svolgere perché lo esige la sua maternità che le ha donato Cristo suo sposo, testimoniando la verità dei sacramenti e al tempo stesso considerando le reali condizioni, umane, morali e spirituali di chi li richiede. È un discernimento non sempre facile, soprattutto quando è in questione la fede.

⁴ «Come si sa per la dottrina della Chiesa, la confessione è necessaria per i peccati gravi o mortali e si hanno peccati gravi solo quando chi agisce sa di fare un male grave (con consapevolezza morale e non puramente giuridica) ed è libero di agire diversamente»: *ibidem*, 246.

⁵ La spiegazione diplomatica, o più malignamente “gesuitica” del perché Francesco non sia stato più esplicito sul punto più rovente, della discussione sinodale, non sembra però la più appropriata. Invece la scelta di mettere in nota un argomento così cruciale, va ricondotta al fatto che la questione dell'accesso ai sacramenti dei divorziati ha un peso minore rispetto alla sfida contemporanea che la famiglia deve affrontare.

⁶ Cf. PETRÀ, *Amoris Laetitia. Un passo avanti nella Tradizione*, in *Il Regno Documenti*, 8, 2016, 250.

Infatti il cammino di discernimento ha lo scopo di aiutare, quanti desiderano intraprenderlo, a riacquistare fiducia in Dio, nella Chiesa e in se stessi per rispondere con generosità e umiltà al progetto di Dio, che è sempre suscitato e sostenuto dal suo amore.

Il Papa propone la logica della misericordia e della pazienza senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia che ci stimola a fare il bene possibile (AL 307).

C) INTEGRARE

«Il discernimento deve essere orientato a favorire anche una maggiore integrazione dei battezzati, che sono divorziati e risposati civilmente, nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale [...] La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate ... Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti» (AL 299).

Anche papa Benedetto in *Sacramentum caritatis* al n. 29 mette in evidenza che «nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa che li segue con speciale attenzione».

Il discernimento o la *via discretionis* permette ai pastori di valutare caso per caso, specialmente riguardo alla progressiva inclusione delle persone che, trovandosi in una situazione ormai irreversibile, sono particolarmente bisognose di accoglienza, di accompagnamento e di misericordia.⁷

Il Papa in AL richiama una frase importante che aveva scritto in EG 44: «Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà» (AL 304).

Se è evidente che non si deve rinunciare a proporre l'ideale evangelico del matrimonio in tutta la sua grandezza, non ci si deve però neppure rifugiare in una pastorale rigida che può nascondere la scelta di comodo di evitare di «sporcarsi con il fango della strada» (AL 308).

D) ALCUNI SNODI PASTORALI

a. Al Vescovo è affidato il compito di condurre il Popolo di Dio, sull'esempio di Gesù buon Pastore che «chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori» (Gv 10,3). Il servizio pastorale del Vescovo comporta anche l'esercizio del potere giudiziale che, attraverso i due Motu Proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, il Papa ha voluto «rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (AL 244). Ne consegue che il Vescovo, attraverso presbiteri e operatori pastorali adeguatamente preparati, disponga servizi appropriati per coloro che sono in condizioni di disagio familiare, di crisi e di fallimento. Tale adempimento costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause;

b. La preparazione dei fidanzati al sacramento, al fine di fornire «loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare» (AL 207). Il Papa afferma che, in questa preparazione, occorre attingere alle «convinzioni dottrinali» e alle «preziose risorse spirituali» della Chiesa, come anche ricorrere a «percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (AL 211). Nel capitolo VI, il papa, parla della pastorale familiare dettando un indice di temi perché ben consapevole che tocca a ogni Chiesa locale, dentro la comune conversione missionaria; egli desidera che il Magistero venga tradotto nella propria realtà concreta (AL199). In tale contesto sono importanti le parole dedicate alla formazione dei futuri presbiteri nei seminari

⁷ Sulle modalità di integrazione cf. M. GRONCHI, *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione postsinodale sull'amore nella famiglia*, Cinesello Balsamo, 2016, 167-162.

(AL 202) e anche alla loro maturità psicoaffettiva che potrebbe portare a coinvolgere di più le famiglie nella loro formazione (AL 203).⁸

c. Il documento ricorda che «i Padri hanno anche considerato la situazione particolare di un matrimonio solo civile o, fatte salve le differenze, persino di una semplice convivenza in cui, “quando l’unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un’occasione da accompagnare nel cammino verso un eventuale celebrazione del sacramento del matrimonio”» (AL 293). Già il lucido insegnamento di Benedetto XVI riconosceva che non esistono «semplice ricette». ⁹ Nel caso quindi dei conviventi e di coloro che hanno celebrato solo un matrimonio civile si tratta di mettere in moto un percorso dove già le persone hanno fatto passi importanti e poi, per motivi diversi, hanno rallentato o si sono fermate.

d. L’Esortazione invita anche a considerare l’educazione alla vita sessuale come percorso di conoscenza di sé e come capacità di dominio di sé, per una vita affettiva armoniosa e gioiosa superando la tentazione di concentrare tutto sulla genialità con ossessioni morbide. «...La sessualità come partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione» (AL 317). L’educazione al senso dell’amore e alla sessualità deve saper far perno su questa realtà e saper dosare le tappe dell’esigenza morale secondo il grado di crescita, di evoluzione e di responsabilità che il soggetto può esprimere»¹⁰.

CONCLUSIONE

Mi piace concludere l’intervento con le parole del prefazio della preghiera eucaristica della Riconciliazione I che la Chiesa proclama nella liturgia: «Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nello Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia e nel perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro redentore, un vincolo così saldo che nessuno potrà mai spezzare». Questo è il compito della Chiesa: percorrere tutte le strade pastorali perché questo vincolo di unità tra Cristo e l’uomo possa sempre rinnovarsi.

⁸ Su questo aspetto cf. G. DIANIN, «*Amoris laetitia*». *Famiglia: la parola torna alle comunità*, in *La Rivista del Clero Italiano*, 97, 2016, 257.

⁹ Cf. A. FUMAGALLI, «*La via caritatis*» *Sul Capitolo VIII di «Amoris Laetitia»* in *La Rivista del Clero Italiano*, 96, 2016, 549 -550.

¹⁰ A. AUTIERO, «*Sessualità*», in *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, Cinisello Balsamo 1990, 1235.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO PER L'APPROFONDIMENTO
DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA

1. A. SPADARO (a cura di), *La Famiglia oltre il miraggio. Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015*, Ancora, Roma, 2015.
2. D. FARES, «*Amoris Laetitia*» e il Rinnovo del linguaggio ecclesiale, in *La Civiltà Cattolica*, 2015, II, 209 – 222.
3. A. SPADARO, «*Chiesa di puri*» o «*Nassa composita*»? Intervista a Jean Miguel Garrigues O.P., in *La Civiltà Cattolica*, 2015, II, 493 – 512.
4. M. GRONCHI, *Amoris Laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Ed. San Paolo, Cinesello Balasamo 2016.
5. A. SCOLA, Prefazione. Il coraggio del cammino in Papa Francesco, *Esortazione apostolica Amoris Laetitia sull'amore nella famiglia*, Centro Ambrosiano, Milano 2016, 5 – 21.
6. B. PETRÀ, *Amoris laetitia. Un passo avanti nella Tradizione*, in *Il Regno – Attualità*, 61 (2016) 243 – 251.
7. G. DIANIN, «*Amoris Laetitia*». *Famiglia: la parola torna alle comunità*, in *La Rivista del Clero Italiano*, 97 (2016), 4, 247 – 269.
8. B. BIGNAMI, «*Le realtà che ci preoccupano sono sfide*». *Riflessioni teologico - morali e implicanze pastorali dopo Amoris Laetitia*, in *La Rivista del Clero Italiano*, 97 (2016), 6, 415 – 431.
9. A. FUMAGALLI, «*La via caritatis*». *Sul capitolo VIII di «Amoris Laetitia»*, in *La Rivista del Clero Italiano*, 97 (2016), 7-8, 541 -559.
10. A. SPADARO – LUIS J. CAMELI, *La sfida del discernimento in «Amoris Laetitia»*, in *La Civiltà Cattolica*, 2016, III, 3- 16
11. F. OCCHETTA, *La coscienza morale e l'amore umano*, in *La Civiltà Cattolica*, 2016, III, 459 – 469.
12. E. ZANETTI (ed), *Porte aperte. Accompagnare, discernere, integrare, vissuti di separazione, divorzio o nuova unione alla luce di Amoris Laetitia*, Ancora, Milano 2016.

